

(editoriale)

Chi grida di più allo scandalo e chi grida il contrario.

Vittorino Giordano Crivello

I giornali, la televisione, la radio, i luminari e i ministri ci bombardano di annunci drammatici e per contro tranquillizzanti controdeduzioni, su sempre più identificati scandali e sicurezza alimentare. I consumatori sono stati allertati dai mass media per la melamina che ha contaminato il latte in polvere cinese, ma i controlli effettuati hanno evidenziato che la presenza di prodotti a rischio è relegata all'importazione di poche partite provenienti dalla Cina. Poi si alzano gli scudi sempre per il concentrato di pomodoro cinese, ma che non è presente sugli scaffali della GDO in quanto alcune aziende italiane lo importano per rilavorarlo ed esportarlo. Aggiungo il formaggio che cambia scadenza, le partite che da scarto vengono trasformate in formaggio fuso, migliaia di chilogrammi di insaccati in cattivo stato di conservazione trasformati in salsicce. Inoltre prodotti alimentari da utilizzare come mangimi animali o destinati alle discariche che vengono ricollocati sugli scaffali con un altro nome dopo un adeguato restyling, la trasformazione di uova con fedi di pulcini derivate da incubatoi e destinate allo smaltimento, immesse sul mercato come pastorizzato da utilizzare nella pasta all'uovo. Ultimamente anche le carni di maiale e bovino alla diossina hanno sconvolto le abitudini alimentari dei consumatori. L'elenco degli scandali alimentari rilevati dalle autorità competenti sulle aziende italiane sono molto più rilevanti per entità e fantasia di quelle cinesi o di altri paesi. I dati dei controlli per i primi mesi del 2008 hanno evidenziato il numero di oltre 20.000 ispezioni dei NAS con 48 arrestati, più di 4000 infrazioni penali, naturalmente alla fine del 2008 risulteranno sequestrati prodotti confezionati per valore di milioni di euro. L'anno scorso le segnalazioni diramate dal sistema di allerta rapido europeo sono state quasi 1000 e il 45% ha riguardato prodotti comunitari e altrettanti in percentuale per gli alimenti importati. I responsabili delle truffe alimentari il più delle volte sono condannati dopo anni di processo a pene insignificanti e le sanzioni pecuniarie sono irrisorie. Quando viene diffusa la notizia di uno scandalo alimentare i consumatori vengono subissati da informazioni approssimative e insufficienti che non indicano il vero livello di rischio, ma creano spesso allarmismo con il solo scopo di far spostare i consumi da un comparto all'altro.

Di fronte a questo costante rifiorire di scandali alimentari che coinvolgono i prodotti convenzionali i consumatori dovrebbero capire che il saper mangiare bene è una questione di ricchezza culturale prima che economica.

Infatti la proposta dei prodotti biologici conformi al regolamento europeo hanno la potenzialità del plus qualitativo con matrice culturale in grado di rievocare le tradizioni gastronomiche e sociali rispetto ai prodotti convenzionali. Questo fatto pone in primo piano la responsabilità di tenere in gioco un comparto alimentare rispettando le regole esistenti e con la presunzione di migliorare il sistema legislativo legato ai controlli, alla produzione, alla trasformazione, alla commercializzazione, ma soprattutto all'etica.